

della sociologia intesa come partecipazione. Il sociologo sceglie tra fatti che non gli sono estranei dato che anch'egli vive la realtà umana che pretende analizzare. E questa partecipazione trova consenziente il Ferrarotti ed in ogni caso è salutare per una scienza che non è naturale ma umana.

L'autore passa poi ad esaminare il concetto di analisi funzionale del Merton.

Il Ferrarotti pensa che il concetto di analisi funzionale, così come lo intende il Merton, sia troppo rigido e preluda ad una concezione del sistema sociale inteso quasi come fatto ontologicamente valido. Basandosi troppo, per la costruzione di un sistema sociale, sull'azione sociale invece che sui fatti sociali, le strutture sociali e i condizionamenti storico-economici passano in second'ordine.

Risultato di tale modo di pensare sociologicamente, sono: a) il pericolo di un dissolvimento puro e semplice del sociale; b) una sorta di relazionismo socio-psicologico tra l'attore della ricerca e l'oggetto della sua azione. Per ovviare a questi errori, dobbiamo usare dell'analisi sociologica senza spezzettare la nostra attenzione sui fattori strumentali, simbolici, psicologici dei fatti sociali, ma concependo gli stessi come realtà totali. Ed è ciò che consente all'analisi sociologica una sua autonomia e metodologia. Quest'ultima non va intesa come trama concettuale di tipo ontologico, ma come criterio puramente euristico.

L'autore passa poi a esporre alcuni problemi inerenti alla tecnica dell'osservazione tramite l'inchiesta e l'intervista e infine tratta della funzione sociale della sociologia.

E. FIORINA

Milano.

GALLINO L., *Questioni di sociologia*. Edizioni di Comunità, Milano 1962. Un volume di pp. 239.

Come avverte l'autore in una breve premessa, « la maggior parte degli scritti raccolti in questo volume sono nati da incontri con libri o articoli che chi scrive ha trovato particolarmente vivi nel sollecitare la sua riflessione su molte questioni connesse ai fondamenti logici e storici, ai valori, alle responsabilità e ad alcuni campi di ricerca della sociologia ».

Gli undici saggi presentati — in gran parte già pubblicati come articoli — sono distribuiti in tre sezioni. Nella prima — *Orientamenti* — accanto ad una attenta diagnosi dello stato degli studi storici sullo sviluppo della ricerca sociologica, trova posto un interessante studio condotto in collaborazione con A. Carbonaro, sull'orientamento e la dinamica evolutiva della sociologia in Italia in questo secondo dopoguerra. Dall'esame che i due Autori fanno emerge con chiarezza la necessità di una maggiore fedeltà da parte degli studiosi alla vocazione della sociologia (definita come « strumento per analizzare il mondo — o meglio il modo di vita comunemente accettato — nei termini delle sue inconsistenze e irrazionalità interne, dei valori che si professano implicitamente compiendo certe scelte, ed anche dei valori che si respingono, consapevolmente o non compiendo le medesime » (p. 31).) e l'esigenza di un progredire sempre più autentico di questa scienza, di una più consapevole presa di posizione (*Parteinahme*) del ricercatore che dovrà tradursi, sul piano scientifico, « nella scelta di certe ipotesi e piani di ricerca a preferenza di altri » e, sul piano politico, « nella difesa dei valori che la prassi scientifica gli mostra soggetti alle più gravi minacce da parte del sistema predominante » (p. 31).

Questi temi vengono ripresi e meglio approfonditi nel terzo e quarto saggio dove, sulla traccia delle notazioni metodologiche di M. Weber e dei risultati di una inchiesta condotta dalla rivista « Esprit » tra i maggiori scienziati sociali francesi e nordamericani, L. Gallino entra nel vivo della problematica affrontando, anche se in maniera sintetica, alcuni temi di fondo: il tema del significato delle scienze umane e del rapporto e della possibile integrazione tra analisi specialistiche di singole discipline e visione integrale della realtà, il tema dei valori, il tema dei rapporti tra formulazione teoretica e ricerca empirica, la funzione della tipizzazione, l'utilizzo delle tecniche e dei procedimenti matematici nelle scienze sociali, ecc.

I tre saggi raccolti nella seconda parte del volume costituiscono degli interessanti contributi ad una chiarificazione del rapporto persona-società. Il primo è di tipo metodologico: affronta il problema dell'uso delle autobiografie come strumento di indagine chiarendone l'utilità a condizione però che si tenga continuamente presente la dialetticità dei rapporti tra la storia personale e la configurazione strutturale del sistema entro il quale il singolo agisce e vive. L'altro saggio è dedicato invece alla presentazione dell'importante contributo critico di L. Trilling che nel suo volume *La letteratura e le idee* fa una attenta analisi della letteratura contemporanea muovendosi in una prospettiva assai fruttuosa che costituisce al contempo la sintesi ed il superamento di due altre importanti correnti critiche — « la nuova critica » e « il realismo sociale » — proprio perchè sa avvertire consapevolmente la complessità delle interrelazioni tra Società, Cultura e Persona. L'altro saggio della serie è un'utile guida introduttiva alla lettura de *L'uomo dell'organizzazione* che serve non solo ad illu-

strare il contesto sociale nel quale W. H. Whyte ha condotto il suo studio, ma a mettere anche in guardia contro la generosa ma un po' semplicistica conclusione dell'autore nordamericano il quale come soluzione alternativa al rapporto costrittivo e condizionante tra organizzazione e persona non sa proporre altro che un'affermazione di principio, valida sì, ma poco paga della situazione socialmente oggettiva che costituisce del resto tutto lo sfondo della sua analisi.

La terza parte del libro ospita saggi su problemi sociologici connessi al potere e si apre con uno studio sulla élite del potere negli Stati Uniti condotta sulla scorta delle analisi di C. W. Mills e W. H. Whyte rispettivamente nelle loro opere *L'élite del potere* e *L'uomo dell'organizzazione*. Nel saggio che segue, L. Gallino fa un bilancio delle ricerche di sociologia del potere fino ad oggi condotte e, rilevata la scarsità di contributi contemporanei, si sofferma a considerare più da vicino la già citata opera di W. Mills che, anche se inevitabilmente attaccabile in alcuni punti, riapre « nella sociologia contemporanea la discussione sulle questioni del potere, troppo a lungo lasciate in disparte » (p. 201). Chiudono il volume un saggio su « I consiglieri della Casa Bianca » che ripropone il tema dell'inadeguatezza della struttura dell'esecutivo nell'attuale repubblica statunitense, ed una breve nota sui gruppi di pressione in Italia.

A. MANOUKIAN

*Milano, Università Cattolica.*

GARIGUE P., *La vie familiale des canadiens français*. Presses Universitaires de France, Paris 1962. Un volume di pp. 142.

L'autore espone in quest'opera i risultati di una ricerca condotta nel corso di